

L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE II Edizione

Scopo di questi incontri: favorire la consapevolezza di come si è stati educati sentimentalmente attraverso la discussione delle situazioni cruciali dell'Amore.

Per poter mettere in evidenza le conseguenze negative della propria educazione sentimentale ed aprirsi nuove vie, per superarne le crisi e "rieducarsi" in modo da legarsi e slegarsi in amore in modo più maturo e meno distruttivo.

Quinto appuntamento
Giovedì 29 Aprile 2010

AMORE E SESSO

La relazione tra amore e sesso si esplicita linguisticamente in un'espressione comune a tutte le lingue: *fare l'amore*. Il sesso in questo senso sarebbe l'amore che si fa, l'amore "concreto", materiale, corporeo. E di questa indole materiale sono anche le metafore del sesso: chiavare, scopare, fottere, etc. L'amore biologico, l'amore che si basa sui bisogni oggettivi sarebbe, gira gira, sessualità, fisiopatologia degli organi sessuali e delle zone erogene regolata dalla neurologia e dagli ormoni. Ma c'è anche l'amore che si sente (dentro di sé e nelle espressioni degli altri) e l'amore che si esprime agli altri, dimensioni meno materiali dell'amore che non si identificano col sesso ma che convivono con esso in forma sovraordinata, in forma subordinata o in modo fusionale. Queste due ultime dimensioni dell'amore le abbiamo indicate rispettivamente come amore personale (basato su ciò che sento per te in me o su ciò che senti in te per me) e amore umano (basato sul mio desiderio della tua felicità e sul tuo desiderio della mia felicità). L'unica forma di educazione a cui finora la nostra cultura si è dedicata con qualche impegno concreto e consapevole è l'educazione sessuale; con l'esito, che tende a confermare una tendenza in atto nei costumi del nostro tempo, di una separazione sempre più netta tra l'amore che si fa, il sesso, e l'amore che si sente e quello che si esprime. Tuttavia, l'amore che si sente tende a prevalere in una cultura ancora molto personalizzata, e la contemporanea autonomizzazione sempre più accentuata dell'amore che si fa, produce l'esito positivo di non subordinare più l'amore fisico a quello personale e spirituale e l'esito negativo di scindere l'amore in due, facendo "scompare" l'amore umano e rendendo più improbabile la felicità in amore, dato che essa si basa sull'integrazione tra l'amore biologico e quello personale grazie all'amore umano.

L'educazione sentimentale dovrebbe, in quest'ottica, avere l'obiettivo di favorire l'amore umano, l'unico amore che possa integrare l'amore che si fa, il sesso, e l'amore che si sente, l'amore personale o romantico.

Cerchiamo di capire meglio riferendoci ai comportamenti concreti. Quando l'amore s'identifica col sesso (inteso come insieme di bisogni erotici di natura biologica cioè neuroendocrina), sentiremo "dentro" l'amore per l'amato e desidereremo farlo felice *dopo* aver soddisfatto i bisogni erotici, *dopo* aver fatto l'amore (l'amato diventerà il

mio amore dopo aver fatto l'amore). Nell'amore personale, faremo l'amore con qualcuno *dopo* aver sentito dentro l'amore per lui o per lei (farò l'amore con l'amato *dopo* aver sentito dentro di me che egli è il *mio* amore). Quando prevale il desiderio della felicità dell'amato, fare l'amore, il sesso, e sentire l'amore tendono a viaggiare insieme: poiché non si può far felice chi si desidera far felice facendo l'amore senza sentire l'amore dentro o sentire l'amore dentro senza fare l'amore. Questo naturalmente complica un po' le cose, come dimostrano le situazioni in cui si ama nel senso del desiderio dell'altro e non è così facile combinare l'amore biologico e l'amore personale. Ma anche le facilita perché si può amare un altro di un amore umano senza fare sesso e senza sentire l'altro come il proprio amore dentro di sé. In realtà, quindi come stanno le cose oggi e in che direzione dovrebbe andare l'educazione sentimentale?

Non siamo più nell'epoca della subordinazione dell'amore sessuale a quello personale o umano, ma per evitare questa subordinazione abbiamo messo in ombra l'amore umano e abbiamo scisso in due l'amore riducendolo a due dimensioni: l'amore che si fa e quello che si sente. Dimensioni che non si integrano facilmente e se non sono subordinate l'una all'altra tendono a confliggere.

Ma come è possibile integrare umanamente biologia e persona, sesso e amore interiore, se una dimensione corrisponde al corpo e un'altra alla psiche, all'interiorità?

È possibile se si considera che non esiste un corpo separato dalle altre dimensioni dell'uomo, bensì tre dimensioni della corporeità: il corpo fisiologico, il corpo proprio e il corpo espressivo. Il corpo fisiologico, oggettivo, perché appartiene a tutti e riguarda tutti, fatto della materia di cui sono fatti tutti (i bisogni materiali). Il corpo proprio, soggettivo, biochimica più interiorità, che appartiene esclusivamente a colui che lo sente da dentro (i bisogni psicologici). Il corpo espressivo, intersoggettivo, che riguarda tutti e non appartiene a nessuno, fatto di tutto ciò che altri suscita in ciascuno senza appartenergli (i desideri).

Proviamo in questa luce a riprendere la fenomenologia della carezza che già abbiamo altre volte accennato. Sento attrazione per te e ti accarezzo e mi fa piacere, voglio continuare a farlo e posso farlo se anche a te fa piacere, e finiremo per fare l'amore. Ho sentito per te qualcosa dentro di me quando sei arrossita/o e allora ti accarezzo, tu arrossisci di nuovo e ti fai accarezzare: finiremo per fare l'amore o per parlare tutta la notte stretti stretti guardandoci negli occhi. Sei come un cucciolo e mi viene da accarezzarti non sapendo se mi farà piacere o no, vedo che ti fa piacere e anche se non sento niente né fuori né dentro continuo ad accarezzarti. Sento il tuo piacere, ma è il piacere di un altro, un piacere che non posso sentire in me come mio, l'altro si svela ma svelandosi continua a nascondersi, il mio desiderio dell'altro cresce, un desiderio che è destinato a non estinguersi, ed è proprio per questo che continuo ad accarezzarti e la carezza si complica nel suo significato, non si decide a diventare carezza concupiscente o di riconoscimento, resta entrambe le cose e mi tocca in tutte le dimensioni della corporeità: a questo punto attraverso il desiderio di te sento il desiderio di me, che tu abbia lo stesso desiderio per me: facciamo l'amore o no, andiamo oltre noi stessi e... desideriamo un figlio!

E non è l'amore che tutti vorrebbero?

Francesco Campione